

# Bankitalia: tarda la ripresa, Pil 2015 a +0,4%

Rossella Bocciarelli  
ROMA

Avanti piano, mentre la nebbia dell'incertezza nello scenario internazionale stenta a diradarsi. "L'avviso ai naviganti" contenuto nell'ultimo bollettino economico della Banca d'Italia comunica un cauto ottimismo per l'anno in corso. La ripresa nel 2015 arriverà, seppure con ritardo, visto che anche nel quarto trimestre del 2014 il prodotto interno lordo «sarebbe marginalmente sceso» e visto che, nonostante una lieve ripresa dei consumi, gli investimenti non sono ancora ripartiti.

Le stime presentate ieri da Palazzo Koch sono più ottimiste di quelle dell'Ocse e un po' più preoccupate di quelle del Fmi per il nostro paese: si valuta infatti che l'aumento del Pil sarà pari allo 0,4 per cento quest'anno per poi risalire all'1,2 per cento nel 2016. Ci sono, fortunatamente, rischi al rialzo in questa previsione. Infatti, si afferma «sarà cruciale l'intensità della ripresa della spesa per investimenti; un rapido miglioramento delle prospettive di domanda e delle condizioni finanziarie potrebbe accrescerla» e «un andamento più favorevole dell'attività si avrebbe se il prezzo del petrolio si mantenesse sui valori registrati negli ultimi giorni». Esistono peraltro anche dei timori di cui tener conto: «Rischi per l'attività economica posso-

no derivare dal riacutizzarsi di tensioni sui mercati finanziari internazionali, per il peggioramento della situazione politica in Grecia e della crisi in Russia, nonché per l'indebolimento della congiuntura nelle economie emergenti».

Ma, soprattutto, questo sce-

## IL GIUDIZIO SULLA STABILITÀ

«L'impegno del governo a proseguire nell'azione di risanamento contribuisce a evitare il prolungamento della fase recessiva»

## DEBITO

Secondo Via Nazionale il rapporto tra debito pubblico e Pil è salito di quattro punti nel 2014 collocandosi intorno a quota 132%

nario di crescita ancora bassa e di prezzi negativi (il deflatore dei consumi è stimato a meno 0,2% nel 2015 nella previsione di base, per via del calo dei prezzi del petrolio) ha convinto la nostra banca centrale a perorare con molta decisione, come ha già fatto il governatore Ignazio Visco in alcune interviste alla stampa estera, un incisivo intervento di Quantitative easing da parte della Bce.

Infatti, si afferma nell'editoriale del bollettino «misure aggressive di sostegno monetario possono contribuire a contrastare le pressioni al ribasso sui prezzi e la debolezza dell'attività economica dell'area».

Secondo i calcoli di via Nazionale un'espansione del bilancio della Bce tale da permettere ai tassi d'interesse sui titoli di Stato a lunga una discesa di 50 punti base e un ulteriore deprezzamento dell'euro del 5 per cento comporterebbe una crescita più alta di mezzo punto percentuale nel biennio del 2015-2016, sia in Italia sia in tutta l'Eurozona; quanto all'inflazione, risulterebbe più alta di due-tre decimi di punto in ciascun anno. Ma potrebbero verificarsi effetti positivi anche più ampi, aggiungono gli esperti della Banca centrale italiana, tenendo conto dell'impatto sulla fiducia e sulle aspettative d'inflazione di famiglie e imprese italiane. Sul versante delle «buone notizie» il bollettino registra poi un deciso miglioramento della bilancia dei pagamenti (nei primi undici mesi dell'anno il saldo di parte corrente è arrivato a 24 miliardi, quasi il doppio del 2013 e il deficit energetico si è ridotto di 10 miliardi). Quanto alle condizioni di offerta di credito alle imprese, sono migliorate ma, afferma Bankitalia, restano più stringenti per quelle di minore dimensione. Inoltre «I tassi

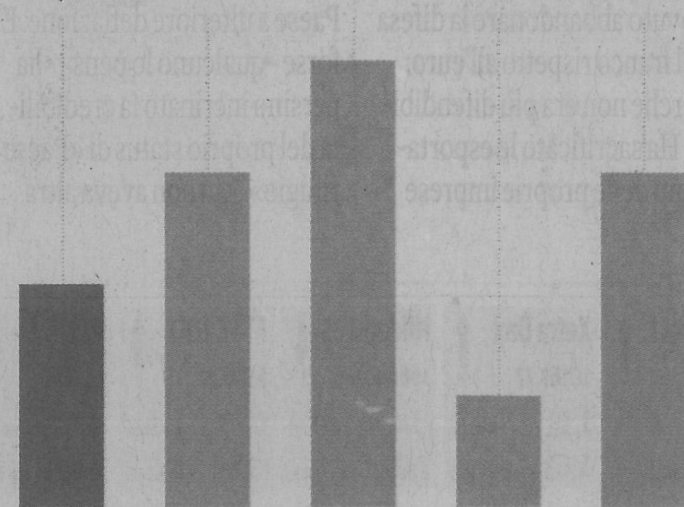
d'interesse medi sui nuovi prestiti sono scesi gradualmente, pur mantenendosi superiori a quelli dell'area euro (di circa 30 punti base per imprese e famiglie)». Sul lato della finanza pubblica «per l'Italia il consolidamento di bilancio resta un obiettivo essenziale» avverte il bollettino, consapevole di quella volatilità sui mercati finanziari che è aumentata dopo l'indizione delle elezioni politiche in Grecia. «Il nostro scenario macroeconomico - si legge in ogni caso nel testo - incorpora gli effetti della Legge di stabilità, con la quale il Governo, nel confermare l'impegno a proseguire nell'azione di risanamento dei conti pubblici, ne ha adeguato il ritmo al quadro congiunturale. Ciò - si sottolinea - contribuisce a evitare un prolungamento della fase recessiva, che avrebbe conseguenze sfavorevoli sul rapporto tra il debito e il Pil nel prossimo biennio». Il rapporto ricorda come il governo stimi che l'indebitamento netto delle P.a. sia al 3% del Pil nel 2014, scenda lievemente quest'anno e più significativamente il prossimo. Quanto allo stock del debito pubblico via Nazionale afferma che «complessivamente si può valutare che nell'anno il rapporto tra il debito e il Prodotto sia salito di circa quattro punti percentuali, collocandosi in prossimità del 132 per cento».

## Economia italiana sotto la lente

### PIL 2015

Previsioni a confronto. Variazione % annua

Banca d'Italia	Governo	Fmi	Ocse	Commissione Ue
0,4	0,6	0,8	0,2	0,6



### SCENARIO MACROECONOMICO. Variazione % annua

	2015	2016
Consumi delle famiglie	+0,9	+0,9
Investimenti fissi lordi	-0,7	+2,5
Esportazioni	+3,7	+5,9
Importazioni	+3,4	+5,7
Variazione delle scorte	-0,1	0,0

### BILANCIA DEI PAGAMENTI. Saldi in miliardi di euro

	Gen-nov 2013	Gen-nov 2014
Conto corrente (di cui)	+13,5	+24,7
Prodotti non energetici	+80,0	+82,0
prodotti energetici	-47,1	-37,4
Conto capitale	-0,5	+1,9
Conto finanziario	+9,6	+41,8

Fonte: Bollettino economico della Banca d'Italia

promozione) e poi la riflessione politica (ed è una pacata bocciatura) nella valutazione di Federmeccanica sul Jobs act. La riforma, dal 15 dicembre materia di una legge delega e dal 24 oggetto di due decreti, piace alle imprese della meccanica se non fosse per un unico, ma rilevante, "però". L'aspetto tecnico per grandi linee funziona e Federmeccanica lo mette nero su bianco nel Position Paper, frutto di una serie di workshop con le associazioni territoriali a Vicenza, Torino e Roma, e ieri esposto a Milano in Asolombarda da Arturo Maresca, professore di Diritto del Lavoro all'Università Sapienza di Roma.

Maresca ha ripercorso le proposte che le imprese meccanica avanzano al Governo. Fino a dire che «il testo del Governo in parte sopravanza i contenuti del Position Paper». Così come a riconoscere che «possono piacere o meno» ma i decreti, nel modo in cui sono scritti, hanno centrato «l'obiettivo della semplificazione e della chiarezza».

Rest il "però" che è il cuore del giudizio politico espresso dal presidente di Federmeccanica, Fabio Storchi. «La flessibilità, in entrata nei contratti a termine, ora acasuali, e quella in uscita nei contratti a tempo indeterminato con le tutele crescenti, rappresentano un indubbio passo avanti». Tuttavia «non possiamo non sottolineare come la diversità di discipline tra neo assunti e personale già in forza, e tra licenziamenti economici e disciplinari, oltre a ridurre la portata della riforma, sia fonte di nuovi dualismi e di complicazioni gestionali». Fino a sintetizzare che se «nei contratti a termine non vi è dubbio che l'obiettivo della semplificazione sia stato rag-

stro Giuliano Poletti: data la portata delle modifiche introdotte, è stata fatta la scelta di «lasciare immutata la situazione attuale» e «di partire dai nuovi contratti e dai nuovi assunti perché c'era un problema di tipo sociale». Quanto ai tempi «di norma sono previsti massimo trenta giorni per il parere della commissione e poi nel primo consiglio di ministri che c'isarrà, procederemo con l'approvazione che sarà fatta il più rapidamente possibile». Quindi un'assicurazione (prima parlando alla trasmissione Radio an-

## LA REPLICA DI POLETTI

È stata fatta la scelta di «lasciare immutata la situazione attuale. C'era un problema di tipo sociale»

ch'io aveva detto che i decreti relativi al Jobs act «non sono applicabili al pubblico impiego»: il Governo ha «commesso un errore nella costruzione della norma» che aumenta i contributi per le partite Iva (fino al 33% nel 2018, allivello dei lavoratori dipendenti) ma ha intenzione di rimediare. «Lo faremo sicuramente e presto», ha detto Poletti. Infine, sulle tipologie contrattuali, non si «taglierà» solo per ridurre il numero dei contratti ma se si verificherà che sarà opportuno farlo tenendo presente «che per noi - ha detto Poletti - il perno della relazione con il mondo del lavoro è il contratto a tempo indeterminato». Il carburante per far sì che il sistema decolli? La decontribuzione per tre anni e le modifiche sull'Trap.